

## L'ALTRO CAPOLINEA DELLA B

di Paolo Mazzoli



Il 4 luglio 1963 un bambino di nome Giuseppe prese l'autobus "B" al capolinea di Largo Somalia per scoprire dove arrivava. L'autobus aprì le porte e lo fece entrare. Nessuno gli disse: *"tu sei ancora piccolo, dove credi di andare?"*. Così Giuseppe si mise in piedi, vicino all'autista, per vedere meglio.

L'autobus passò davanti al mercato dove Giuseppe andava a fare la spesa con la nonna, poi a fianco alla sua scuola e imboccò un viale in discesa. Superata una grande piazza rotonda, contornata da quattro grandi palazzi, tondi pure loro, Giuseppe vide scorrere davanti a sé luoghi che non aveva mai visto. Passò vicino a una stazione gigantesca, con una tettoia infinita e, poco dopo, costeggiò una fontana enorme che schizzò un po' d'acqua sul parabrezza dell'autobus. Dopo aver girato intorno a un grande monumento bianco, che aveva già visto da qualche parte, si ritrovò in un quartiere strano che gli sembrò molto più grande e misterioso del suo.

- *Quanto manca al capolinea?* - Chiese Giuseppe a un signore.

- *Un bel po'; ci vorrà almeno un quarto d'ora. Devi arrivare fino alla Piramide, o proprio a Ostiense?*

- *A Ostiense. Grazie mille.* - Rispose Giuseppe.

Erano rimaste poche persone sull'autobus e Giuseppe si sedette e aspettò tranquillo.

- *Signora, la prossima è Ostiense?*

- *No, è la... seconda, terza... la quarta! ...o la quinta* - Rispose una donna con una borsa gonfia e pesante, fatta con tanti triangoli neri e bordeaux cuciti insieme.

Giuseppe contò tre fermate. L'autobus girò intorno a una piazza, con in mezzo una piramide e questo, a Giuseppe, parve la conferma definitiva che stava molto lontano da casa. Dopo poco l'autobus accostò vicino a una piccola casetta verde e si fermò. L'autista tirò il freno a mano su e giù diverse volte, aprì tutte le porte e scese sbuffando con un pezzo di pancia che gli usciva dalla camicia. Anche Giuseppe scese e fece finta di andare in una direzione precisa. Ma non sapeva dove andare.

Passeggiò per qualche minuto, poi si sedette su un gradino e si guardò attorno.

- *Ciao! Ce l'hai la figurina del gecko?* - Era un bambino un po' più piccolo di lui, con gli occhiali e un grosso mazzo di figurine in mano.

- *Sì.*

- *Cosa?? Non è possibile! È introvabile il gecko, peggio del martin pescatore! Ti do tutti i miei doppioni se me la dai. Mi manca solo quella!*

Giuseppe guardò il bambino con la tesata un po' inclinata e gli occhi socchiusi per via del sole.

- *Allora? Me la dai? Ti prego!*

- *Io non faccio la raccolta. Ho soltanto il gecko, l'airone cenerino, il pesce palla e il ghepardo. Me le hanno regalate davanti scuola. Ma io abito lontano da qui. Ci vuole quasi tutta la mattina per arrivare.*

- *Che importa! Dai, prendiamo l'autobus che sta partendo* - Il bambino con gli occhiali prese Giuseppe per un braccio e corsero verso l'autobus. Stesso autista, stessa pubblicità sulla fiancata: "FAI UN REGALO CHE VALE DAVVERO".

Salirono sull'autobus e tornarono insieme.

Il viaggio non era così lungo.

